

LA LUCE
NELLA TEMPESTA

PADRE LIVIO

LA LUCE
NELLA TEMPESTA

Medjugorje e il destino del mondo

PIEMME

ISBN 978-88-566-5930-6

I Edizione 2017

© 2017 - EDIZIONI PIEMME Spa, Milano
www.edizpiemme.it

Anno 2017-2018-2019 - Edizione 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

Stampato presso ELCOGRAF S.p.A. – Stabilimento di Cles (TN)

Presentazione

Questo libro si fonda sulla convinzione che a Medjugorje è davvero la Madonna a parlare e a gettare una luce nel buio dei nostri tempi. Esprime una convinzione personale e non vuole certo sostituirsi al giudizio dell'autorità ecclesiastica, che rimane al riguardo l'unico punto di riferimento indiscutibile e sicuro. In questo lungo arco di tempo la Chiesa si è mossa con grande saggezza pastorale, astenendosi dall'esprimere un giudizio definitivo sulla soprannaturalità delle apparizioni, ma lasciando liberi i pellegrini di accorrere a Medjugorje, divenuta nel frattempo una fonte inesauribile di rinnovamento spirituale. In altre parole la Chiesa ha permesso alla Regina della pace di realizzare il suo piano di misericordia e di salvezza, proteso a salvare le anime dalla rovina eterna e il mondo dalla folle corsa verso l'autodistruzione.

Il tempo ha lavorato a favore di Medjugorje, portando a maturazione frutti straordinari. Il messaggio è divenuto sempre più attuale e la presenza di Maria, in questo passaggio storico drammatico, si rivela sempre più necessaria. Guardando al quadro di insieme, a come la Madonna si presenta, alle parole che ci rivolge e al piano di salvezza

che sta realizzando, non si può che concludere che siamo di fronte al più grandioso intervento della Madre di Dio, come mai c'è stato prima e come mai più ci sarà in avvenire, come lei stessa ci ha rivelato.

Di fronte a questo avvenimento gli uomini saranno chiamati a prendere posizione e a fare una scelta personale, credenti, non credenti e seguaci di altre religioni. Nessuno potrà chiamarsi fuori perché, se a Fatima la Madonna aveva dato la possibilità di evitare l'immane strage della Seconda guerra mondiale, a Medjugorje la posta in palio è lo stesso futuro dell'umanità, sulla quale pende la spada di Damocle dell'autodistruzione. È il contesto storico stesso nel quale viviamo a rendere sommamente credibile la presenza della Regina della pace, che, man mano che il tempo passa, appare come l'ancora estrema di salvezza.

Infatti una tenebra fitta avvolge il mondo, dove la «colonizzazione ideologica» penetra ovunque, diffondendo la menzogna su Dio e sull'uomo. L'accecamiento è tale che l'umanità non si rende conto che sta rapidamente correndo verso l'abisso dell'autodistruzione, senza che nessuno sia in grado di fermare la corsa. Satana sta preparando il rogo universale nel quale bruciare il pianeta e trascinare le anime all'inferno. L'umanità sta trasformando la terra in un campo di sterminio e non si vede chi riesca a farle cambiare strada. Nessuno, eccetto i veggenti di Medjugorje, conosce nel loro contenuto i segreti dal quarto al settimo, ma non è difficile immaginare fino a dove possa arrivare la malvagità degli uomini sobillati da satana. Con i mezzi di distruzione di cui l'umanità dispone, la guerra e il terrorismo potrebbero rapidamente divenire una tragedia globale, dalla quale non si vede chi ci possa salvare.

Aprire gli occhi sulla realtà significa rendersi conto che «il mondo nuovo senza Dio» che abbiamo costruito non ha futuro e che nessuno è in grado di scongiurare la catastrofe

imminente. Non è necessaria la fede per capirlo. Verrà il momento in cui gli uomini accecati apriranno gli occhi e, nel momento della rovina, vedranno all'opera Colei che l'Onnipotente ha inviato in nostro soccorso. Nessun altro, se non la Regina della pace, potrà salvare la nostra generazione e il pianeta sul quale viviamo. Lo farà insieme a quelli che rispondono alla chiamata e l'aiutano nella realizzazione dei suoi piani di misericordia. Nel momento in cui la tenebra si espande, la Madre li incoraggia dicendo: «Non abbiate paura, non siete soli. Io sono con voi» (2-4-2016).

IL PASSO LUNGO DEL TEMPO

Medjugorje eterna primavera

L'entusiasmo col quale, anni fa, ho iniziato la mia testimonianza, pubblicando il mio libro *Perché credo a Medjugorje*, non si è affatto affievolito col passare del tempo. Al contrario è divenuto più consapevole e più motivato, come il seme di senape che, piantato nel giardino, si sviluppa fino a diventare un albero vigoroso e ospitale. Le cose di Dio incominciano sempre nella piccolezza e crescono nel silenzio e nella fedeltà, in modo tale che, quando si manifestano al mondo, sono preparate a resistere alle insidie e alle difficoltà del serpente antico. Uno dei motivi di credibilità di Medjugorje è la vitalità inesauribile dell'evento, che è iniziato in quel 24 giugno del 1981, festa della nascita di san Giovanni Battista. Da allora si è aperta una sorgente d'acqua viva che alimenta un fiume di grazia e di pace che scorre nel mondo intero. In questi anni delle apparizioni Medjugorje ha vissuto una storia esaltante e travagliata, dove i momenti di pace si sono alternati a quelli delle persecuzioni e delle incomprensioni. Le schiere dei pellegrini si sono succedute con una continuità impressionante,

coinvolgendo persone da ogni parte del mondo. Non vi è santuario mariano che abbia una presenza così universale, nonostante i pellegrinaggi siano organizzati solo privatamente. Sono innumerevoli i pellegrini che non si stancano di ritornare, come se non potessero fare a meno di venire a dissetarsi e a ritemperare le forze nell'arduo cammino della vita.

Da quando, nel marzo del 1985, mi sono recato a Medjugorje per la prima volta, anch'io, come tanti altri pellegrini, ho sentito il bisogno di ritornare, anche più volte all'anno, trascorrendo in quell'oasi di preghiera e di pace i miei giorni di riposo. I primi tempi ero attratto dalla novità dell'evento e dalla presenza dei veggenti, con alcuni dei quali ho stretto una fraterna amicizia. I neofiti di Medjugorje fanno tutti un'esperienza particolare. Il primo incontro col soprannaturale sconvolge la loro vita, dando loro un nuovo modo di pensare e di vedere. L'incontro con la Madonna apre le porte del cuore e fa cadere le squame dagli occhi. Scoprono un mondo nuovo, dove la mano di Dio guida gli avvenimenti e intreccia le vicende della vita quotidiana. Ora comprendono che il cielo esiste veramente e che si apre sulla terra, chinandosi su ognuno di noi. Il ghiaccio dell'incredulità e dell'indifferenza si scioglie e il cuore si dilata al soffio soave dell'amore. Nessuno va a Medjugorje per caso, anche se le motivazioni per intraprendere il viaggio sono le più svariate. In realtà è la Madonna che chiama personalmente e si prende cura di ogni pellegrino al suo arrivo. Le moltitudini che salgono la collina sentono che la Madre è viva e che si fa presente chiedendo di entrare nella nostra vita. La dolcezza dell'incontro con Maria è un'esperienza indimenticabile e accompagna anche nel ritorno a casa. È inevitabile desiderare di ritornarvi ancora, per ritrovare quell'incanto che la fatica della vita quotidiana dissolve rapidamente.

Non si ritorna a Medjugorje per abitudine, ma perché spinti da un desiderio insopprimibile. Anche quelli che hanno accumulato i viaggi a decine o a centinaia, si commuovono ogni volta all'arrivo, quando dal groviglio dei tetti spunta la chiesa dai due campanili. Personalmente ho superato da tempo la fase dei primi entusiasmi, della ricerca dei segni, dell'incontro con i veggenti e persino della presenza ai momenti dell'apparizione, per quanto siano una grazia inestimabile. Anche quando i veggenti sono assenti e non ci sono apparizioni, Medjugorje conserva il suo incanto soprannaturale di oasi di preghiera e di pace, dove la Madonna concede grazie particolari. Nulla in questo lungo tempo ha potuto offuscare o allontanare la presenza di Maria. Né le persecuzioni dei primi tempi, né gli anni drammatici della guerra, che hanno rarefatto i pellegrinaggi, né le seduzioni del benessere, né l'atteggiamento prudente dell'autorità ecclesiastica. La Madonna, ringraziando fin dal principio per aver risposto alla sua chiamata, ha voluto assicurare i pellegrini della sua costante presenza e del dono delle sue grazie. Il nemico, per quanto si dia da fare, non è riuscito a far prevalere la zizzania là dove la Madonna ha seminato il buon grano. Solo la nostra infedeltà può rendere sterile questa terra di elezione.

La lunga presenza della Regina della pace ha visto susseguirsi moltitudini di pellegrini, a ondate incessanti. A volte mi chiedo quanti di loro abbiano già raggiunto la Madre in cielo, dopo che hanno così tanto desiderato vederla qui sulla terra. Ivan testimonia che, quattro ore dopo la morte di san Giovanni Paolo II, durante l'apparizione ha visto il grande Papa che contemplava la Madonna raggianti di gioia. Forse anche noi un giorno potremo godere di questa visione, dopo che per tanto tempo abbiamo colto sul volto dei veggenti in estasi un tenue raggio della bellezza di Maria. Per i molti che ci hanno preceduto in cielo, un

numero non meno grande è andato a ingrossare le ondate provenienti da ogni parte del mondo. I giovani che arrivano a Medjugorje sono nati quando le apparizioni erano già incominciate. La Madonna in questo lungo tempo è stata testimone di un cambio generazionale. Medjugorje è un albero sempre verde, che cresce e si rinnova. Nel frattempo a capo della Chiesa si sono succeduti tre Papi, ognuno dei quali scelto da lei e suo figlio prediletto e devotissimo. Il tempo, che corre sempre più veloce, ha visto il mondo trasformarsi radicalmente. La storia ha assunto tratti imprevedibili e inquietanti. Medjugorje stessa non è più il villaggio delle origini. Tutto sta cambiando e il mondo incomincia a dubitare delle sue certezze. Ci sarà ancora un futuro per il nostro pianeta, dove soffia il vento pernicioso dell'odio e della violenza che potrebbe distruggerlo da un momento all'altro? Sono interrogativi angosciosi che è inutile soffocare e che ritornano inevitabilmente a bussare alla porta del cuore.

Più il tempo passa e più Medjugorje è attuale. Più si addensano le tenebre e più rifulge la sua luce. Più l'umanità è in balia dell'imprevedibile e più ha bisogno di una roccia a cui aggrapparsi. Più l'impero delle tenebre ostenta la sua forza e più si fa necessaria la presenza del cielo. Chi ha seguito l'evento fin dai primi anni ha visto l'attuarsi di un piano mirabile per la salvezza della nostra generazione. Non una sola parola della Santa Vergine ha perduto il suo valore e la sua attualità. I suoi messaggi sono vivi e donano la vita. La sua presenza si fa sempre più intensa e più necessaria. La Regina della pace, con il fulgore della sua perenne giovinezza, ha portato su quella terra benedetta un'oasi di paradiso. Il tempo, che divora uomini e cose, nulla può contro quella luce immortale, che brilla e illumina senza consumarsi. Gli uomini, assetati di assoluto, bisognosi di riaccendere la fiaccola della fede, fiaccati dalla zavor-

ra dell'effimero, accorrono sempre più numerosi a quella fonte di grazia e di speranza che la Madre misericordiosa alimenta per le anime aride e assetate dei suoi figli dispersi.

La Madonna non è stanca

Le apparizioni della Regina della pace sono le più lunghe della storia bimillenaria della Chiesa. Nessun'altra potrebbe essere paragonata per continuità e per universalità. La Madonna ne ha rivelato indirettamente la ragione con due messaggi consecutivi, perché il significato risultasse chiaro: «Queste mie apparizioni qui a Medjugorje sono le ultime per l'umanità. Affrettatevi a convertirvi» (17-4-1982). «Sono venuta a chiamare il mondo alla conversione per l'ultima volta. In seguito non apparirò più sulla terra: queste sono le mie ultime apparizioni» (2-5-1982). Intanto lo scorrere del tempo ha ricevuto un'accelerazione impressionante e il mondo è passato attraverso trasformazioni radicali, tanto da essere irriconoscibile. È inevitabile porsi la domanda: perché un tempo così lungo, con così tanti messaggi e con un coinvolgimento così ampio che, grazie alla presenza capillare dei mass media, riesce a toccare ogni angolo della terra? Perché la Madonna non ha limitato le sue apparizioni ad alcuni mesi, come a Fatima, dove ha iniziato il suo piano ora in pieno svolgimento? Non vi è dubbio che, se il messaggio della conversione fosse stato accolto, il piano di Maria si sarebbe rapidamente realizzato e le apparizioni sarebbero già terminate. Il loro protrarsi nel tempo trova la sua ragion d'essere nella chiusura dei cuori che non rispondono alla chiamata. La Regina della pace è addolorata per il fatto che, «pur avendo invitato il mondo intero, è enorme il numero di coloro che non vogliono sentire né accettare il mio invito» (25-8-2011).

Tuttavia la Madonna non si è arresa e per tutto questo lungo tempo è apparsa ogni giorno, assicurando la sua inestimabile presenza e la luce della sua parola che guida, consola e incoraggia. La Madre più volte ha invitato a ringraziare l'Onnipotente perché le permette di stare ancora con noi, donandoci i suoi messaggi. La lunga durata delle apparizioni è una grazia che lei chiede a suo Figlio, perché animata da un amore immenso per noi. Non bisogna mai dare per scontata un'apparizione e tanto meno farne un'abitudine. Essa è ogni volta un dono di amore per il quale ringraziare: «Cari figli! Anche oggi l'Altissimo mi ha permesso di essere con voi e di guidarvi sul cammino della conversione. Molti cuori si sono chiusi alla grazia e non vogliono dare ascolto alla mia chiamata» (25-3-2015). «Cari figli! Anche oggi l'Altissimo mi dona la grazia di potervi amare e invitare alla conversione» (25-6-2015). Come ogni madre la Madonna sa che bisogna essere instancabili nel richiamare i figli sulla via del bene. Se in tutto questo tempo fosse mancata la sua voce, il male avrebbe traboccato come un fiume limaccioso, provocando rovina e morte. Senza la presenza di Maria l'umanità avrebbe saputo evitare l'olocausto nucleare che incombe come una spada di Damocle sul suo futuro?

Il lungo tempo delle apparizioni è un segno eloquente che manifesta la "pazienza materna" di Maria e la sua sollecitudine per la salvezza eterna delle anime e dell'avvenire dell'umanità. Inoltre ci avverte del pericolo gravissimo che corre la nostra generazione, come mai prima era avvenuto nel passato.

Infatti l'uomo, sedotto da satana «sciolto dalle catene», sta rinnovando il peccato delle origini, costruendo «un mondo nuovo senza Dio», per il quale non c'è «futuro, né gioia, ma soprattutto non c'è salvezza eterna» (25-4-1997). Quelli che «non credono, non sanno e non vogliono sape-

re» (2-7-2015) fanno le spallucce e si mostrano infastiditi da un evento che sfida il logorio del tempo e dell'oblio, dimostrandosi più tenace di ogni tentativo di soffocarlo. Il mondo che si oppone a Dio e fa dell'uomo un idolo, non sopporta Medjugorje e vorrebbe che la Chiesa lo stroncasse. «Medjugorje delenda est» è lo slogan dei nuovi Catoni, dentro e fuori la Chiesa, che vorrebbero chiudere definitivamente il conto, cospargendo il sale sulle sue rovine. La Regina però non si lascia né impressionare né intimidire, preoccupata che almeno un numero sufficiente di fedeli la seguano e si mettano al suo servizio. Se l'odio spinge la serpe velenosa a seminare insidie e morte, senza concedersi una sosta, un amore immenso rende la Madre infaticabile nel chiamare il mondo alla conversione: «Dio mi ha mandato per guidarvi verso la vita eterna. Io, figlioli, non sono stanca, anche se vedo i vostri cuori appesantiti e stanchi di tutto ciò che è grazia e dono» (25-10-2006). «Io sono con voi e non sono stanca. Desidero portarvi tutti con me in paradiso, per questo decidetevi ogni giorno per la santità» (25-3-2007).

Mentre noi, in tutto questo lungo tempo che ci è sembrato interminabile, abbiamo contato i giorni, i mesi e gli anni, chiedendoci fino a quando le apparizioni sarebbero continuate, la Madonna ci ha svelato un piano infinitamente più vasto, che abbraccia l'ultimo secolo dello scorso millennio e si spinge avanti nel terzo millennio fino a quando solo Dio sa. È la Regina della pace infatti che ci ha svelato, in un messaggio drammatico, di essere venuta a Medjugorje per realizzare quello che ha iniziato a Fatima: «Cari figli, anche oggi vi invito alla preghiera, ora come non mai, da quando il mio piano ha cominciato a realizzarsi. Satana è forte e vuole disturbare i miei progetti di pace e di gioia e farvi pensare che mio Figlio non sia forte in ciò che ha deciso. Perciò vi invito, cari figli, a pregare e a digiunare

ancora più intensamente. Vi invito a qualche rinuncia per la durata di nove giorni, affinché con il vostro aiuto si realizzi tutto ciò che voglio realizzare secondo i segreti iniziati a Fatima. Vi invito, cari figli, a comprendere l'importanza della mia venuta e la serietà della situazione. Voglio salvare tutte le anime e presentarle a Dio. Perciò preghiamo affinché tutto quello che ho cominciato si realizzi completamente» (25-9-1991).

Ciò che la Madonna ha iniziato a Fatima, e che è racchiuso nei cosiddetti tre segreti, è uno sguardo che si dilata nel futuro e che investe direttamente la nostra generazione, posta davanti al bivio della vita e della morte: «La guerra sta per finire; ma se non smetteranno di offendere Dio, durante il pontificato di Pio XI ne comincerà un'altra ancora peggiore. Quando vedrete una notte illuminata da una luce sconosciuta, sappiate che è il grande segno che Dio vi dà che sta per castigare il mondo per i suoi crimini, per mezzo della guerra, della fame e delle persecuzioni alla Chiesa e al Santo Padre. Per impedirla, verrò a chiedere la consacrazione della Russia al mio Cuore Immacolato e la comunione riparatrice nei primi sabati. Se accetteranno le mie richieste, la Russia si convertirà e avranno pace; se no, spargerà i suoi errori per il mondo, promuovendo guerre e persecuzioni alla Chiesa. I buoni saranno martirizzati, il Santo Padre avrà molto da soffrire, varie nazioni saranno distrutte. Finalmente, il mio Cuore Immacolato trionferà. Il Santo Padre mi consacrerà la Russia, che si convertirà, e sarà concesso al mondo un periodo di pace». Ciò che la Madonna ha profetizzato si è tragicamente avverato a causa della nostra cecità e durezza di cuore. Ora però è fortemente decisa a compiere ciò che ha promesso. In questi decenni delle apparizioni molto è stato realizzato, ma nuovi pericoli incombono come mai prima era avvenuto.

Quelli che sono perseveranti

«Con materno amore e materna pazienza guardo il vostro vagare e il vostro smarrimento» (2-12-2013). Le parole della Madonna sembrano scritte sulla sabbia, cancellate al primo soffio di vento. Già all'inizio dei messaggi alla parrocchia la Madre si era lamentata che «un numero esiguo aveva accolto le sue richieste. All'inizio erano parecchi, ma poi è diventata come un'abitudine. E ora, in questo ultimo periodo, chiedono dei messaggi solo per curiosità e non per devozione verso mio Figlio e verso di me» (30-4-1984). Superficialità, tiepidezza e mondanità sono perennemente in agguato e seminano vittime lungo il cammino. La parabola del buon seminatore è di grande attualità, anche per quanto riguarda le parole che la Madre di Dio ci rivolge in nome di suo Figlio. Relativamente poco è il seme caduto sulla terra buona e che produce una spiga matura. La Madonna ci conosce a fondo e sa che «molti sono chiamati, ma pochi gli eletti» (*Matteo* 22, 14). Come Mosè nel deserto conduce il popolo di Dio che si lamenta, recalcitra, rimpiange le cipolle d'Egitto e si costruisce un vitello più paziente di Mosè, ma non meno inflessibile, la Gospa invita, sprona e ammonisce: «Io, cari figli sono instancabile e vi chiamo anche quando siete lontani dal mio cuore. Sono madre, e pur provando dolore per chiunque si allontana dalla strada giusta, perdono volentieri e sono contenta per ogni figlio che ritorna a me» (14-11-1984).

La Madonna, dopo i primi tre anni durante i quali si è dedicata al risveglio della fede, a partire dalla Quaresima del 1984 ha scelto la parrocchia di Medjugorje con una elezione speciale e ha manifestato il desiderio di condurla sulla via della conversione. Nel piano divino si tratta di una scelta non meno importante di quella dei veggenti e la risposta della parrocchia ai messaggi è sempre in cima alle

preoccupazioni della Regina della pace: «Cari figli, io ho scelto in modo speciale questa parrocchia ed è mio desiderio guidarla. Con amore la proteggo e desidero che tutti siano miei» (1-3-1984). «Cari figli, convertitevi, voi nella parrocchia: questo è il mio secondo desiderio. Così aiuterete a convertirsi tutti coloro che verranno qui» (8-3-1984). «Cari figli, voi siete un popolo eletto, e Dio vi ha concesso grazie. Non siete coscienti di ogni messaggio che vi do. Ora desidero dirvi soltanto questo: pregate, pregate, pregate» (15-11-1984). Alla parrocchia in senso stretto si sono poi aggiunti tutti quelli che hanno risposto alla chiamata in ogni parte del mondo. La Madonna però tiene sempre l'occhio sulla "sua" parrocchia e interviene ogni volta che è necessario. I primi due segreti saranno ammonimento rivolto a Medjugorje e il terzo segreto sarà un segno sulla collina delle apparizioni, che inevitabilmente porrà la parrocchia al centro dell'attenzione mondiale.

Possiamo dire che i parrocchiani di Medjugorje sono fra quelli che in tutto questo tempo non si sono stancati? Devono far riflettere le parole con cui la Gospa chiude fin dall'inizio i messaggi che rivolge alla parrocchia: «Grazie per aver risposto alla mia chiamata». Perché la Madonna si esprime in un modo così esplicito, nonostante in numerose occasioni usi nei confronti dei parrocchiani delle parole di fuoco, tali da far pensare a quelle dello Spirito alle Chiese dell'Apocalisse? Non dobbiamo dimenticare la straordinaria risposta che ha dato il villaggio nei primi tempi, quando si intrecciavano entusiasmo e tribolazioni. Nella storia delle apparizioni mariane moderne non era mai accaduto che una popolazione intera, fatta eccezione di un numero esiguo di militanti del partito comunista, rispondesse alla chiamata, nonostante le persecuzioni e le ostilità che hanno investito non solo i veggenti e le loro famiglie, ma anche l'intera comunità parrocchiale, compreso il parroco,

picchiato, processato e condannato a tre anni di prigionia. Nei lunghi anni delle apparizioni la parrocchia, guidata dai francescani, ha perseverato nella risposta alla chiamata, restando fedele anche negli anni difficili della guerra. Medjugorje fin dall'inizio è stata un'oasi di preghiera e di pace. La Gospa in più di una occasione ha dovuto ammonire, correggere, esortare, ma alla fine dinanzi agli occhi di tutti vi è un fatto inoppugnabile: gli abitanti di Medjugorje credono alle apparizioni e, pur con le loro debolezze, sono sempre rimasti fedeli alla chiamata.

Fra quelli che non si sono stancati hanno un rilievo particolare i veggenti. Si tratta di quattro ragazze e due ragazzi che, da quel 24 giugno 1981, non hanno più avuto una vita per se stessi, ma sono stati al servizio permanente dei desideri del cielo. La Madonna li ha chiamati e ha chiesto la loro disponibilità non per qualche settimana o per qualche mese, ma per l'intera loro vita. All'inizio non se ne rendevano conto e si chiedevano quanto potesse durare il tempo delle apparizioni, tanto che, alla loro domanda, si sono sentiti rispondere: «Siete forse stanchi?». Certo, l'apparizione è una grazia inestimabile e il desiderio di vedere la Madonna è più forte di qualsiasi altro. In quel momento sperimentano l'indicibile e l'ineffabile. Ogni volta che vedono il volto della Beata Vergine Maria sono ricolmi di una gioia sconosciuta sulla terra. Tuttavia, cessata l'apparizione, ritornano come tutti noi nell'oscurità del cammino di fede e nel travaglio della vita quotidiana. Essere veggente non è affatto facile, specialmente per un periodo così lungo, con tutti i doveri che una così alta vocazione comporta. Gli occhi di tutti sono puntati su ogni gesto, su ogni parola, su ogni particolare. La società massmediatica del nostro tempo è invasiva, non rispetta la vita privata, è perennemente alla caccia del sensazionale, non si ferma dinanzi a nessun semaforo ed è sempre pronta a stravolgere, diffama-

re e calunniare. La vita dei veggenti diventa così oggetto di curiosità, di critiche e di pettegolezzi. Gli amanti del gossip si scatenano senza ritegno a ogni occasione. Muoversi ogni giorno in questo vespaio, circondati da gente di ogni parte del mondo, dove non mancano le serpi insidiose, e conservare il sorriso, la disponibilità all'ascolto e la saggezza della parola, è un miracolo di equilibrio e di maturità.

Eppure questi ragazzi, ora uomini e donne adulti, con a carico una famiglia impegnativa, non si sono stancati, non si sono fermati, non hanno sbandato. Solo chi non conosce la vita e non sa nulla delle prove a cui è sottoposto chi è scelto per un grande compito, si erge a giudice sprezzante e severo. Personalmente conosco i sei veggenti fin da quando erano dei ragazzetti e li ho seguiti fino a oggi, alcuni molto da vicino, rimanendo edificato per la loro purezza d'animo, il loro amore per la Madonna, la fedeltà spesso eroica alla missione. L'elezione, per quanto elevata, non esime dalle debolezze della natura umana, non elimina i difetti, non muta i caratteri. Nessuno è dispensato dal combattimento spirituale quotidiano e nessuno diventa santo in un batter d'occhio. Dopo tre anni di intima convivenza e amicizia con il Maestro divino, gli apostoli si sono mostrati uomini di poca fede, canne sbattute dal vento. Per quanto riguarda i sei veggenti di Medjugorje si dovrebbe meditare quanto afferma l'apostolo Paolo: «Ma Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono, perché nessun uomo possa gloriarsi davanti a Dio» (1 *Corinzi* 1, 27-29). Nei confronti dei veggenti occorre avere un atteggiamento giusto, lo stesso che ha la Madonna nei loro confronti. Essi sono strumento di una grande missione. Non vanno idolatrati, non vanno cercati se non per ascoltare la loro testimonianza, ma

vanno rispettati e protetti, pregando per loro. Il luminoso esempio che danno di fedeltà alla missione deve essere per noi uno stimolo a non fermarci lungo il cammino.

Non c'è dubbio che non pochi dei milioni dei pellegrini che sono affluiti a Medjugorje in questo lungo arco di tempo, si siano stancati e siano ritornati nella tiepidezza precedente. Tuttavia un numero che solo Dio conosce ha accolto la grazia della chiamata e l'ha fatta fruttificare con la perseveranza. Se la Madonna soffre per quelli che non la vogliono ascoltare o lasciano che la sua voce si spenga, si rallegra in diverse occasioni per coloro che l'hanno accolta come madre nella loro vita. Si tratta di una moltitudine incalcolabile di persone, disseminate ovunque nel mondo, che ha aperto il cuore ai messaggi e li vive nella loro vita quotidiana. Grazie alla Regina della pace la Chiesa sta vivendo uno straordinario risveglio della fede, che coinvolge persone di ogni categoria, non di rado lontane dalla pratica religiosa. Si tratta di una fedeltà concreta, fatta di fede e di preghiera, di frequenza ai sacramenti, in particolare la confessione e l'eucaristia, e di ritorno alla penitenza e al digiuno. La Madre abbraccia col cuore tutti i suoi figli, specialmente quelli che non hanno conosciuto l'amore di Dio e li aspetta con speranza. Soffre per la loro lontananza e per la durezza del cuore, ma gioisce per tutte quelle persone, a lei ben note, che l'aiutano nell'opera della salvezza. Quelli che rispondono e perseverano sono la forza della Regina, con la quale otterrà la vittoria sul drago infernale.

Quelli che si stancano

I pellegrini di Medjugorje hanno un alto grado di fedeltà. Lo dimostra il fatto che la maggior parte non si accontenta di esservi stata una volta, ma rinnova nel tempo il pellegrin-

naggio, fino a fare di questo luogo una meta abituale. Ciò è dovuto alla durata inedita delle apparizioni. Medjugorje ha un vantaggio indiscutibile sugli altri santuari mariani per il fatto che su quel lembo di terra il cielo si apre ogni giorno e la Madre di Dio si fa presente con la sua persona e i suoi messaggi. La Madonna ha promesso di dare a Medjugorje delle grazie straordinarie, che i pellegrini sperimentano nell'intimo del cuore, in particolare il dono della pace, che si concretizza con la decisione di confessarsi e di iniziare una vita nuova. La gente è coinvolta nel clima di intensa preghiera, che è la caratteristica peculiare della parrocchia e che non si è mai attenuata nel corso degli anni. Ritornando a casa i pellegrini si ripropongono di conservare il tesoro delle grazie ricevute e di farle fruttificare. Molti si assumono alcuni impegni particolari, in modo tale che la lampada accesa sia alimentata e non si spenga non appena ricomincia a girare l'ingranaggio della vita lavorativa. La preghiera quotidiana, la messa domenicale, la confessione mensile e il digiuno a pane e acqua il mercoledì e il venerdì sono le richieste che la Madonna fa a tutti, per procedere nel cammino di conversione. Quelli che sono tenaci nel portare avanti questi impegni si rafforzano spiritualmente e portano a maturazione i semi di santità che la Madonna ha sparso nei loro cuori.

Tuttavia senza l'applicazione quotidiana al momento del ritorno, il pellegrinaggio rischia di essere una fiammata momentanea, che lascia dietro di sé solo un po' di cenere. La grazia infatti ha bisogno di un lavoro interiore perché possa fruttificare. Diversamente rimarrà sterile, come il seme caduto su un terreno sassoso. La conversione è un lungo cammino e la decisione di cambiare vita deve essere rinnovata ogni giorno. La carne, il mondo e il demonio sono nemici formidabili, che non lasciano nulla di trascurato per vanificare ciò che la Madonna ha operato nei cuori.

Non basta decidere di fare il santo pellegrinaggio e poi, ritornati a casa, raccontarlo agli altri. Questo fervore iniziale è destinato a spegnersi in breve tempo se non si mette a fuoco un programma di vita spirituale. Non è necessario e nemmeno utile prendersi impegni che poi non si è in grado di portare avanti. La Madre sa di che cosa hanno bisogno i suoi figli e lo ricorda in innumerevoli messaggi con il triplice: «Pregate, pregate, pregate». Chi, di ritorno da Medjugorje, vuole evitare di ripiombare nell'aridità e nella vita disordinata, deve prendersi un impegno concreto riguardo alla preghiera. Chi prega non mancherà mai di olio nella lampada e la sua fede crescerà forte e decisa. Non si tratta di moltiplicare le preghiere, ma di cercare ogni giorno Dio nel cuore, fissando dei momenti precisi nella giornata, in modo tale che, qualunque cosa facciamo, siamo sempre in compagnia di Dio.

Quando la preghiera quotidiana diviene esperienza di Dio, la stanchezza della carne e il tedio della vita vengono vinti e il cuore agitato ritrova la pace. La Gospa si è fatta per decenni Maestra di preghiera, venendo ogni giorno a pregare in mezzo a noi. Si stancano e vengono risucchiati dallo spirito del mondo quelli che non sono perseveranti. Sostenuta dalla preghiera, che riceve dalla parrocchia un impulso formidabile, Medjugorje ha conservato la grazia dell'elezione e si è mantenuta un'oasi di pace nel corso di un lungo periodo nel quale l'inferno ha sfoderato tutto il suo arsenale di persecuzione, di seduzione e di inganno, non riuscendo mai a prevalere. Questa stessa perseveranza deve essere l'impegno di ogni pellegrino al suo ritorno a casa, quando deve concretizzare in un programma di vita il dono della chiamata. Quando non si prega, la carne e il demonio prendono il sopravvento, come è accaduto agli apostoli nel Getsemani, e il nemico distrugge e cancella ogni traccia di vita spirituale. L'eterna primavera di Medjugorje è dovuta

alla presenza di Maria in preghiera e del suo popolo che la accoglie e la segue. Grazie all'acqua viva della preghiera Medjugorje è divenuto un albero che estende i suoi rami verdeggianti fino agli estremi confini della terra. La Gospa paragona la preghiera ad alcune gocce d'acqua, grazie alle quali un fiore cresce e sboccia e senza di esse appassisce e muore. A quei contadini che in quei primi anni si affaticavano intono alle piante di tabacco, la Gospa ha indicato la rotta di un cammino che sarà indimenticabile nella storia del mondo: «Cari figli, vi invito nuovamente alla preghiera del cuore. Che la preghiera, cari figli, sia nutrimento quotidiano per voi, soprattutto in questi giorni, in cui il lavoro nei campi vi affatica a tal punto da non poter pregare col cuore. Pregate e così potrete superare ogni stanchezza. La preghiera sarà per voi gioia e riposo» (30-5-1985).

Come insegna la parabola del Buon Seminatore i semi di santità vengono soffocati nel loro crescere «dalla preoccupazione del mondo e dall'inganno della ricchezza» (*Matteo* 13, 22). I pellegrini, che hanno accolto con gioia le parole della Madonna, al ritorno a casa devono fare i conti con le pretese della carne e le seduzioni dell'effimero che ripartono prontamente all'assalto. Per questo motivo la Gospa ha chiesto fin dai primi tempi il digiuno a pane e acqua, prima il venerdì e poi anche il mercoledì, da mezzanotte a mezzanotte, proponendo una pratica antica risalente alla vita monastica. Molti pellegrini, al ritorno a casa, sono attratti dalla pratica del digiuno e non sono pochi quelli che la portano avanti con costanza. Il digiuno proposto dalla Madre di Dio ha un valore di intercessione, per esprimere l'amore di Dio sopra ogni cosa e per combattere il demone dell'odio e della guerra. Ma ha anche un grande valore per perseverare nella chiamata, perché l'esercizio della rinuncia preserva il cuore dall'attaccamento alle cose materiali e fortifica la volontà nella lotta al peccato. Senza la costanza nel-

la preghiera e nella rinuncia, che aprono il cuore all'amore, la stanchezza prende inevitabilmente il sopravvento e il fiore della grazia appassisce.

Fra quelli che si stancano ci sono quelli che vanno a Medjugorje più per curiosità che per un desiderio del cuore. Chi cerca segni esteriori rischia di rimanere alla superficie e di non cogliere il dono inestimabile del cielo, che si apre ogni giorno su questo lembo di terra. Il segno di Medjugorje è la presenza quotidiana della Madre di Dio, che bussa alla porta del cuore perché vuole entrare nella nostra vita. La grazia speciale che la Madonna concede a tutti quelli che si aprono alla sua chiamata, è di sentire la sua presenza materna, che restituisce il sorriso e dona la pace. Quelli che non vivono questa esperienza, ma cercano segni e miracoli, assai presto si stancano e non di rado vanno in cerca di altre novità, che possano soddisfare il loro malsano desiderio di cose straordinarie. A questo riguardo il supermarket globale offre prodotti di ogni genere, alimentato da una moltitudine di sedicenti veggenti, che sfornano messaggi per tutte le evenienze. Al riguardo i pellegrini prudenti dovrebbero chiedersi perché mai la Chiesa, incominciando dal grado più basso fino al più alto, si è costantemente occupata di Medjugorje, vigilando e guidando la parrocchia e i fedeli di tutto il mondo, mentre non ha preso in considerazione altri fenomeni, dei quali il nemico si serve per sviare e ingannare le anime.

La strada è ancora lunga e imprevedibile

Nel tempo delle apparizioni il mondo è cambiato rapidamente, tanto da essere irriconoscibile. Il cammino umano ha ricevuto una accelerazione così straordinaria da trasformare in profondità la nostra vita sulla terra. Nei primi

giorni delle apparizioni i parrocchiani, pieni di gioia e di stupore, si chiedevano per quanto tempo potessero durare. Dopo qualche mese appariva chiaro che la Madonna intendeva realizzare un piano di ampia portata, che riguardava la fede e la pace, la Chiesa e il mondo, presi nella loro globalità. Tuttavia nessuno avrebbe potuto immaginare quanto è accaduto, divenendo sempre più attuale e coinvolgente ogni giorno che passa. Medjugorje è un fiume che non cessa di scorrere e che ingrossa man mano che avanza. La Regina della pace, nonostante l'indifferenza e l'ostilità di un «mondo senza Dio», è una luce che si diffonde sempre più intensamente, penetrando nelle tenebre più fitte. La Madonna è sempre più conosciuta e amata e le sue parole materne, che attingono dal Vangelo, sono il nutrimento di innumerevoli cuori. Nulla e nessuno ha potuto fermarla. Il suo amore, che l'ha spinta a scendere per così tanto tempo sulla terra, è una forza che vince ogni resistenza. Lungo tutto questo periodo quanti si sono chiesti: «Per quanto tempo ancora ci saranno le apparizioni?»; «Il tempo dei segreti è ancora lontano?»; «Sarò anch'io di quelli che dovranno attraversare il mar Rosso del terzo millennio?». Domande rimaste inevase e alle quali la Madonna non ha dato risposte, se non invitando a meditare la Parola di Dio e a scrutare i segni dei tempi: «Leggete la Sacra Scrittura, vivetela e pregate per poter capire i segni di questo tempo» (25-8-1993). La Madonna è con noi, ci guida nel cammino e ci indica la meta, ma mantiene il segreto assoluto su ciò che accadrà e quando accadrà.

Chi ha seguito fin dall'inizio l'evento, si rende conto che la presenza di Maria ha accompagnato una buona parte della sua vita. Molti ci hanno fatto l'abitudine, come se le apparizioni e i messaggi fossero un elemento ormai ineliminabile. A volte viene spontaneo chiedersi: come faremo quando la Madonna cesserà le apparizioni e non avremo

più i messaggi? Come sarà il mondo, quando calerà il sipario sull'ultima venuta di Maria sulla terra? I veggenti sono concordi nell'affermare che, nonostante la lunga durata delle apparizioni, il piano di salvezza a cui la Madre di Dio ha posto mano, in un certo senso è ancora agli inizi. Quello che la Madonna ha operato in questi decenni, realizzando i segreti che ha rivelato a Fatima, va oltre ogni nostra immaginazione. Senza l'intervento della Regina della pace il mondo sarebbe stato sconvolto e distrutto dal drago dell'odio e della guerra. È significativo il fatto che san Giovanni Paolo II, nel suo testamento, abbia sentito il bisogno di ringraziare l'Onnipotente per aver preservato l'umanità dall'olocausto nucleare. Nel frattempo il mondo ha perso le certezze sulle sue sorti progressive ed è assalito da nuove paure e angosce. Mai l'umanità si è interrogata come ora sul suo futuro, come se dubitasse della possibilità di un cammino percorribile. «Il mondo nuovo senza Dio», che si afferma e si estende come un gas venefico che tutto avvolge e inquina, appare sempre più un mondo senza bontà, senza verità e senza speranza. Non vi è dubbio che Medjugorje rappresenti, in questo contesto di angoscia apocalittica, una luce che indica una strada e conduce a una meta.

«Chi prega non ha paura del futuro» (25-6-2000). Con questo messaggio, dato nel primo anniversario del nuovo millennio, la Regina della pace non svela nulla sul futuro, ma ci insegna ad affrontarlo con l'ottimismo della fede. Sulla scia del Vangelo la Madre di Dio ci invita a guardare al futuro con speranza, evitando la curiosità morbosa, che il serpente antico è abile a sfruttare a suo vantaggio. È inutile chiedersi se il tempo dei segreti sia più o meno vicino. È invece necessario arrivarvi forti e saldi nella fede, sull'esempio delle vergini prudenti, che hanno portato con sé l'olio di riserva. Più che guardare avanti giova guardare indietro e considerare il piano mirabile che la Madre di

Dio ha silenziosamente realizzato nell'arco di tempo delle apparizioni, mantenendo la promessa fatta a Fatima sulla conversione della Russia e il crollo dell'impero del male, ateo, materialista e persecutore della Chiesa. Quello che la Madonna ha realizzato ci deve rafforzare nella fede e nella speranza, perché col nostro aiuto il mondo nuovo della pace diventerà una realtà. Man mano che sul genere umano si estende la caligine della tenebra e della menzogna, la Madre della Chiesa la sostiene nello sforzo di rinnovamento spirituale, perché sia lo strumento della battaglia e della vittoria. L'Ancella del Signore veglia perché quelli che hanno risposto alla chiamata non si lascino deviare e finiscano per perdersi. Li ammonisce perché non si facciano sedurre dallo spirito del mondo, attrarre dalle vane curiosità, irretire dalle false profezie. Mentre la Regina intercede presso l'Altissimo, non mancano quelli che, stanchi di aspettare, si costruiscono il vitello d'oro.

Il soprannaturale per sua natura sorprende. Dio interviene quando gli uomini non se l'aspettano. Sono sempre pochi quelli che conservano viva nel cuore la fiamma dell'attesa e non si lasciano appesantire e distrarre dalla fiera delle vanità. «Perciò anche voi siate pronti, perché nell'ora che non immaginate, il Figlio dell'uomo verrà» (*Matteo 24, 44*). L'ammonimento di Gesù riguarda la sua ultima venuta, ma la "sorpresa" è la costante di ogni intervento soprannaturale. Gesù al riguardo fa un riferimento ai tempi del diluvio, quando il male dilagava sulla terra e nessuno, eccetto Noè e i suoi, immaginava quello che stava per accadere (cfr. *Matteo 24, 37-42*). «Il mondo nuovo senza Dio», nel quale viviamo e per il quale non c'è «né futuro né salvezza eterna», non è forse un contesto simile? La Madonna stessa ci invita a cercare la chiave del momento attuale, leggendo la Sacra Scrittura. Mentre sulla terra incombeva la catastrofe, Noè e i suoi fedelissimi erano operosi e costruivano l'arca

della salvezza. Quando si scatenò il diluvio l'arca li portò in salvo, mentre il resto dell'umanità fu inghiottita dalle acque. Anche allora gli uomini si sentivano sicuri di se stessi e della loro vita, si credevano i padroni del mondo e irridevano il grande patriarca. Oggi accade la medesima cosa con la Regina della pace che, mentre ci vuole salvare dalla catastrofe, non viene presa neppure in considerazione. È l'eterna illusione satanica di diventare padroni del mondo espellendo Dio e il suo inviato Gesù Cristo.

Nel tempo dell'attesa quelli che hanno risposto alla chiamata devono essere operosi e instancabili nel costruire «il mondo nuovo della pace» (25-12-1992). Come si comportò Noè quando Dio gli descrisse minuziosamente che cosa fare per costruire l'Arca della salvezza? Si attardò in considerazioni sull'opportunità o meno di un tale lavoro? Chiese a Dio quanto tempo sarebbe stato necessario? Incominciò a scrutare il cielo per indovinare quale fosse il momento prestabilito? Noè credette e obbedì, facendo ciò che gli era stato ordinato e lasciando a Dio lo sviluppo degli eventi. «Noè eseguì tutto; come Dio gli aveva comandato, così egli fece» (*Genesi* 6, 22). Nel tempo in cui Dio aveva deciso si scatenò il diluvio, ma Noè non si fece trovare impreparato. «Il Signore disse a Noè: Entra nell'arca con tutta la tua famiglia, perché ti ho visto giusto davanti a me in questa generazione» (*Genesi* 7, 1). La vigilanza e la preghiera, la conversione e la perseveranza sono l'impegno col quale tutti quelli che hanno risposto alla chiamata devono preparare un futuro di salvezza.

Quelli che passeranno attraverso la grande tribolazione

Il tempo in cui i segreti di Medjugorje verranno rivelati è paragonabile, almeno per alcuni di essi, alla «grande tribo-

lazione» (*Matteo* 24, 21; *Apocalisse* 3, 10) che si abatterà su tutta la terra, coinvolgendo nel medesimo tempo il mondo e la Chiesa. La terza parte del segreto di Fatima ne offre una drammatica rappresentazione, non solo descrivendo ciò che conosciamo per averlo vissuto, ma anche ciò che ci attende e che non possiamo conoscere. Il tempo lungo della presenza di Maria trova una sua spiegazione plausibile nei pericoli che minacciano l'umanità, come mai era avvenuto prima, e per fortificare la Chiesa in vista della battaglia decisiva contro l'impero delle tenebre. Non vi è dubbio che molti di quelli che hanno risposto alla chiamata dovranno passare attraverso la prova che incombe ogni giorno di più. Dopo oltre tre decenni dalla rivelazione dei dieci segreti alla veggente Mirjana, il tema è più che mai attuale. L'umanità sa di essere a rischio e il fatto di non essere più in grado di controllare il futuro la riempie di ansia e di angoscia. Sarebbe riduttivo guardare a Medjugorje con un'ottica esclusivamente devozionale, come se il problema fosse quello di aggiungere un santuario mariano in più a quelli già esistenti. La Regina della pace è qui per salvare l'umanità da una deriva catastrofica. Lo ha detto fin dal principio, introducendo la pratica di un digiuno estremamente severo, due giorni alla settimana a pane e acqua, per fermare il dilagare della violenza. In questo lungo arco di tempo il pericolo di autodistruzione che incombe sul genere umano si è accresciuto, insieme all'impotenza di scongiurarlo. La Madonna è infaticabile nell'ammonire e nell'esortare. Lei conosce meglio di noi ciò che ci attende: «Cari figli! Anche oggi vi invito: vivete nella preghiera la vostra vocazione. Adesso, come mai prima, satana desidera soffocare con il suo vento contagioso dell'odio e dell'inquietudine l'uomo e la sua anima. In tanti cuori non c'è gioia perché non c'è Dio né la preghiera. L'odio e la guerra crescono di giorno in giorno» (25-1-2015).